

due di questi anziani ricoverati sono stati addirittura trovati rinchiusi dentro un ripostiglio e chiusi a chiave;

non risulta che nella struttura vi fosse personale medico o paramedico, ma inservienti, alcuni stranieri, e privi di contratto regolare;

la titolare della struttura già in passato era stata implicata in una situazione simile, e per questo condannata giudizialmente —:

se quanto sopra riferito corrisponda a verità e se e quali controlli di competenza abbia posto in essere nella citata struttura, considerata la situazione di evidente anomalia in cui operava la struttura abusiva;

quale sia la provenienza delle medicine che venivano prescritte senza alcun controllo medico, di quali medicine si trattava, chi le abbia prescritte per poterne effettuare l'acquisto e perché. (4-14598)

* * *

SVILUPPO ECONOMICO

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MARIANI, BENAMATI, BOCCI, BRAGA, BRATTI, ESPOSITO, GINOBLE, IANNUZZI, MARANTELLI, MARGIOTTA, MORASSUT, MOTTA, REALACCI e VIOLA. — *Al Ministro dello sviluppo economico, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel primo pomeriggio del 10 gennaio 2012 in Lunigiana, in località Barbarasco, nel comune di Tresana (Massa Carrara), a pochi chilometri da Aulla, il metanodotto La Spezia-Parma è stato interrotto da una tremenda esplosione, che ha provocato il ferimento di 10 persone, di cui alcune in gravissime condizioni, oltre ad aver distrutto case, stalle e fienili;

la condotta del gas era da tempo soggetta a lavori di manutenzione affidati dalla Snam alla ditta « Manna » di Eboli. Le prime indagini avrebbero accertato che l'incidente è stato causato da una manovra errata di un escavatore che avrebbe inavvertitamente urtato una delle tubature. I tre operai che stavano lavorando al metanodotto, sono attualmente ricoverati a Pisa e Roma in gravissime condizioni, molto gravi sono anche le condizioni di due donne abitanti nei pressi del cantiere;

l'esplosione ha prodotto un incendio imponente con fiamme che hanno raggiunto 200 metri d'altezza, formando un cratere largo oltre 20 metri e profondo una decina. Il bosco vicino è stato raggiunto dal fuoco, e tutto ciò che si trovava nel raggio di cinquecento metri dal luogo dell'esplosione è stato praticamente raso al suolo. Da ieri, le case di Aulla, Podenza, Licciana Nardi e Fivizzano sono senza gas, e così rimarranno per i prossimi due giorni almeno. Inoltre, in sei dei comuni coinvolti dall'esplosione, le scuole sono state chiuse;

oltre alla preoccupazione per la sorte dei lavoratori e delle altre persone ferite e all'apprensione per le conseguenze dell'incidente sulla fornitura di gas non solo per le abitazioni ma, in particolare, per le scuole, gli ospedali e gli altri servizi della zona, preoccupano le testimonianze di alcuni abitanti del luogo che, come riportato da alcune fonti di notizie, riferiscono di reclutamenti di operai avvenuti nei ristoranti e bar della zona —:

quali siano gli intendimenti dei Ministri interrogati su quanto descritti in premessa;

se non ritengano, sulla scorta di quanto accaduto, di avviare una verifica per valutare il rispetto delle normative vigenti riguardo alla localizzazione, realizzazione, manutenzione e condizioni di esercizio della rete del gas sull'intero territorio nazionale, con particolare riferimento alle aree abitate ed a quelle di pregio ambientale;

se non reputino di dover accertare se nell'eseguire i lavori di cui trattasi siano state seguite tutte le normali precauzioni e procedure di legge per limitare il rischio degli addetti ai lavori e per i cittadini residenti nei pressi del cantiere e quali iniziative saranno poste in essere per risarcire i danni delle persone coinvolte e ripristinare i luoghi interessati dalla disastrosa esplosione. (5-05974)

GARAGNANI. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende concernenti i lavori per la riqualificazione delle aree delle acciaierie Falck di Sesto San Giovanni, in relazione alle quali sono ipotizzate responsabilità a carico dell'ex presidente della provincia di Milano, al pari di altre notizie dalle quali sono emerse la conferma di un fatto risaputo da sempre, cioè che nella gestione del sistema sanitario assistenziale dell'Emilia-Romagna le cooperative occupano una posizione quasi monopolistica, segnalano la necessità di una riflessione sull'organizzazione e sull'attività delle società cooperative in Italia;

tale riflessione dovrà partire da un'attenta verifica dei fatti che, iniziando dall'esame di talune vere e proprie anomalie esistenti nel settore, individui non solo le eventuali violazioni della legge, ma anche le aree di opacità del contesto socio-economico, politico e normativo in cui tali anomalie hanno potuto crescere e radicarsi;

in questo senso per comprendere queste deviazioni occorre fare luce sulle relazioni d'affari che hanno visto coinvolti settori del sistema cooperativo prevalentemente ma non solo legati alla sinistra. Si tratta di fenomeni in cui la politica, in parte pesantemente implicata, non può esimersi dall'assumere in pieno le proprie responsabilità, senza delegarle alla magistratura che soprattutto per il passato, in tutto il territorio nazionale e in particolare

in Emilia-Romagna, non ha sempre dato prova di adeguate capacità di controllo, nonostante numerosi indizi o addirittura segnalazioni relativi a situazioni connotate da scarsa trasparenza;

come noto a tutti, la forma cooperativa nasce da una profonda istanza solidaristica e sociale, quale strumento per l'organizzazione per l'esercizio di attività economiche mediante l'associazione tra soggetti che sono al tempo stesso produttori e destinatari, ancorché non esclusivi, dei beni e dei servizi alla cui produzione è diretta l'attività. In quanto tale, essa è stata favorita dal legislatore mediante l'assoggettamento a una disciplina speciale e — subordinatamente alla prevalenza del carattere mutualistico — il riconoscimento di agevolazioni tributarie. Tale disciplina trova il proprio fondamento nell'articolo 45 della Costituzione, a norma del quale « La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità »;

in conformità alla norma costituzionale citata, il carattere mutualistico rappresenta in ogni caso un requisito costitutivo indefettibile nella nozione stessa di società cooperativa, in forza dell'articolo 2511 del medesimo codice, che la definisce come « società a capitale variabile con scopo mutualistico » —:

se intenda attivarsi per il ristabilimento della vera e propria funzione sociale del sistema cooperativo nel suo insieme, anche quale applicazione del principio di sussidiarietà, di cui la cooperazione rappresenta uno strumento essenziale, considerando la distinzione tra cooperative legate storicamente a un partito politico e altre che fin dal dopoguerra hanno avuto una relativa autonomia dedicandosi solo ad attività sociali posto che è difficile negare che l'originario fine solidaristico contemplato dal legislatore sia stato violato, nello spirito e forse anche

nella lettera del dettato normativo, da vere e proprie *holding* economiche, con centinaia o migliaia di dipendenti e con pochi soci, che competono sul mercato con privilegi eccessivi rispetto all'imprenditoria privata, con la possibilità di alterare le regole di funzionamento del medesimo e forse addirittura in contrasto con la legge con rapporti, a giudizio dell'interrogante, anomali con molti enti locali. (5-05981)

Interrogazioni a risposta scritta:

DI PIETRO. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante risulta che l'azienda di telecomunicazioni Wind intenda cedere la gestione della rete, e conseguentemente i lavoratori, il loro lavoro, la loro competenza e la loro esperienza;

la Wind dichiara di voler investire in nuove frequenze e cedere la gestione della rete, mettendo a rischio l'intera compagnia;

l'azienda Wind è nata nel 1997 con un investimento di Enel. Nel 2005, la società egiziana Orascom compra la quota di maggioranza e da poco tempo nella titolarità è subentrata la VimpelCom, società russa, a sostituzione dell'Orascom. In particolare Wind Telecomunicazioni è controllata al 100 per cento da Wind Telecom ex Weather investment, a sua volta controllata da VimpelCom Ltd;

non sembrava che Wind stesse colando a picco, anzi gli utili sono in crescita e i debiti in diminuzione. Nonostante ciò i vertici ad ora confermano la loro decisione di cedere la gestione della rete e tra i possibili partner figurano la Ericsson e la Huawei, società cinese con alcune sedi in Italia che ha deciso ed effettuato forti investimenti nel nostro Paese;

la posizione di Wind al momento conferma le proprie intenzioni, spinta dai forti investimenti per la recente asta delle

frequenze 4G e per le ultime decisioni regolamentari sull'anticipo dei tagli alle tariffe di terminazione mobile;

ad avviso dell'interrogante sarebbe un grave danno per la possibilità di sviluppo del Paese pensare di scorporare oggi gli *asset* strategici dell'industria italiana per pure ragioni di razionalizzazione e di natura finanziaria senza un serio piano industriale di rilancio con il rischio di dover pagare domani un conto molto salato;

se sarà fatta la cessione, nessuno sarà in grado di garantire davvero la salvaguardia del posto di lavoro dei dipendenti della Wind;

l'esternalizzazione dei soli dipendenti consiste nell'affidare a terzi i 1.600 dipendenti della rete e far gestire a questa società la rete stessa. Non vorremmo che questa decisione serva solo alla Wind per scaricarsi dei costi dei dipendenti e delle strutture per poi procedere ad altre cessioni;

il minimo che un Governo diverso da quello precedente possa fare è pretendere che si sospenda la vendita, e per l'eventuale cessione, si ponga come condizione ineludibile un piano di investimenti da parte della nuova azienda in Italia con l'impegno ad assumere personale altamente qualificato all'interno di un piano industriale di sviluppo e non di razionalizzazione concordato con le organizzazioni sindacali. L'Italia può diventare attrattiva per gli operatori del settore a condizione di chiarire l'indisponibilità del Governo ad operazioni speculative o di pura colonizzazione. Il nostro Paese può diventare anche *un hub* verso l'Europa, utilizzando il meglio delle nostre professionalità e delle tecnologie che possediamo;

senza queste condizioni ogni atto dovrebbe essere sospeso perché il rischio di disoccupazione non riguarda solo i 1600 dipendenti che verranno immediatamente ceduti ma tutti i 4000 dipendenti Wind sul territorio nazionale. È difficile infatti cre-

dere che gli impiegati del settore tecnico e amministrativo possano restare al loro posto dopo che l'azienda avrà ceduto il suo settore portante;

lo strumento giuridico utilizzato per attuare questo tipo di esternalizzazione è, generalmente, il trasferimento di ramo d'azienda come regolato dall'articolo 2112 del codice civile, in base al quale i lavoratori possono essere trasferiti senza il loro consenso, come una qualunque merce di scambio;

in Italia, le cessioni di ramo d'azienda hanno causato gravi problemi occupazionali, soprattutto nel settore della telefonia e la stessa Wind, in questo senso, non vanta un precedente lusinghiero. Ad esempio la cessione del *call center* di Sesto San Giovanni (Milano), con 275 operatori, in favore della società Omnia Service Center si è conclusa con l'azienda subentrata travolta dalla crisi;

tutto ciò crea comprensibilmente gravi preoccupazioni ai lavoratori interessati i quali già sono consapevoli che spesso questi passaggi societari mettono in discussione l'esistenza stessa del rapporto di lavoro; infatti, la società controllante, facendo lavorare la controllata in regime di subappalto è in grado di far perdere il lavoro ai dipendenti trasferiti anche nell'arco di poco tempo —

se il Governo intenda attivarsi per chiedere alla Wind l'interruzione delle procedure di cessione nell'ambito dell'incontro previsto per il prossimo 27 gennaio presso il Ministero dello sviluppo economico;

se il Governo non intenda attivarsi per convocare con massima urgenza i protagonisti industriali del settore e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative del settore al fine di avviare un piano di sviluppo industriale credibile, che abbia le caratteristiche dell'espansione, dell'investimento e della maggiore occupazione. (4-14580)

ZAMPARUTTI, BELTRANDI, BERNARDINI, FARINA COSCIONI, MECACCI e MAURIZIO TURCO. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 4-06580 si richiamava l'attenzione del Governo sullo stato della ricerca applicata alla fusione fredda;

da allora, come segnala il sito <http://www.pagina.to.it/index.php?method=section-&action=zoom&id=10444> sono avvenute alcune novità nell'ultimo scorcio del 2011 e nelle due settimane del 2012. In particolare l'ingegner Andrea Rossi e il fisico professor Sergio Focardi nel mese di ottobre hanno tenuto una pubblica dimostrazione di un dispositivo chiamato *E-Cat* basato sulla teoria della fusione fredda. Il sistema sarebbe in grado di erogare circa mezzo megawatt di potenza termica senza consumare che pochi grammi (1-2 g) di idrogeno e nichel che equivale alla potenza di un grosso motore diesel o della caldaia di un grosso condominio;

inoltre l'ingegner Rossi ha dichiarato di essere pronto a vendere 1 milione di questi reattori ad uso riscaldamento domestico della potenza di 10 kilowatt a partire dall'autunno del 2012. Il sistema di controllo è fornito da *National instruments* (colosso americano della strumentazione scientifica), la distribuzione sarebbe affidata alla catena *Home Depot* (mancano conferme ufficiali), *leader* del *bricolage* americano, la produzione sarebbe verosimilmente localizzata in USA;

alcuni membri della *Royal Swedish Academy of Sciences* (l'istituzione più importante per la decisione dell'assegnazione del premio) erano presenti ai *test* di Rossi e hanno riportato commenti molto positivi;

l'ingegner Rossi è stato ricevuto dal governatore del Massachusetts Bruce Tarr e al MIT (la più prestigiosa università tecnologica del mondo) con l'idea di avviare in quello stato la produzione del suo *E-Cat*;

anche il fisico italiano Francesco Celani è intervenuto sullo stato delle ricerche sulla fusione fredda alla conferenza dell'ISEO-WSEC (ONU) tenutasi il 10-12 gennaio a Ginevra, dove ha criticato la NASA per aver nascosto per oltre vent'anni i risultati ottenuti nel 1989;

successivamente sul sito della NASA è comparso un video che conferma l'interesse dell'ente spaziale a questa tecnologia e prevede un'applicazione a breve per il riscaldamento domestico con sistemi nichel idrogeno molto simili all'*E-Cat* di Rossi che peraltro non viene mai citato;

per spiegare i fenomeni stanno emergendo due teorie: la teoria della coerenza che si basa sulle ricerche di Giuliano Preparata e che riconosce questi fenomeni come fusione fredda (si è svolto un congresso a dicembre sull'argomento) e la teoria degli americani Widom & Larsen abbastanza complicata, ma che esclude esplicitamente che si tratti di processi di fusione nucleare. La Widom & Larsen è preferita dalla NASA, poiché, a detta dei più maliziosi, costituirebbe un ottimo alibi per giustificare *ex post* l'ostracismo verso la fusione fredda condotto da tutta la comunità scientifica negli ultimi 20 anni —:

se il Ministro interrogato sia al corrente di quanto sopra esposto e quali iniziative intenda assumere in merito allo stato della ricerca sulla fusione fredda anche in vista della definizione di una strategia energetica nazionale. (4-14595)

Apposizione di firme ad una risoluzione.

La risoluzione in Commissione Pagano e Causi n. 7-00754, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 19 gennaio 2012, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Fugatti, Comaroli, Forcolin, Montagnoli.

Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Di Biagio n. 4-013980 del 22 novembre 2011.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori:

interrogazione a risposta scritta Farina Coscioni e altri n. 4-09704 del 24 novembre 2010 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05976;

interrogazione a risposta scritta Farina Coscioni e altri n. 4-14316 del 21 dicembre 2011 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-05977.

